

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Lazio nel 2003**

Roma 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 15 aprile 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura.....	6
L'industria.....	6
Le costruzioni.....	10
I servizi.....	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	14
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO.....	20
L'occupazione.....	20
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	24
Il lavoro non regolare.....	25
Le politiche del lavoro.....	27
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell'economia.....	29
I prestiti in sofferenza.....	33
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	35
La struttura del sistema finanziario.....	38
APPENDICE	40
TAVOLE STATISTICHE.....	40
NOTE METODOLOGICHE.....	60

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 il ritmo di crescita dell'economia laziale è stato inferiore all'anno precedente; esso ha riflesso la debole crescita della domanda aggregata e l'intonazione prudente delle aspettative delle imprese e delle decisioni di spesa dei consumatori. Nel secondo semestre gli ordinativi per l'industria laziale hanno mostrato una maggiore vivacità; la graduale crescita della domanda e il processo di ricostituzione delle scorte hanno favorito un aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva. Nel corso dell'anno le esportazioni regionali di beni sono diminuite, in particolare verso gli Stati Uniti e l'area asiatica. L'occupazione complessiva ha decelerato rispetto all'anno precedente; la crescita dell'occupazione si è concentrata nell'edilizia e nel terziario, mentre l'utilizzo del fattore lavoro è diminuito sia nell'agricoltura, in concomitanza con un andamento climatico sfavorevole, sia nell'industria.

Gli impieghi bancari hanno mostrato, nel complesso, un rallentamento; è proseguita la fase espansiva degli impieghi bancari a medio e a lungo termine, sostenuta dalla domanda di prestiti delle famiglie per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni. La componente a breve termine è diminuita nella seconda metà dell'anno, soprattutto per l'industria. I crediti in sofferenza sono aumentati, in particolare per il comparto della trasformazione alimentare. I flussi di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi sono risultati in diminuzione nel terziario e nell'edilizia, settori in cui la crescita del credito alle imprese è stata più intensa.

Il persistere della volatilità dei mercati finanziari e il sopravvenire di incertezze geopolitiche nei primi mesi dell'anno hanno consolidato la preferenza dei risparmiatori verso le attività più liquide nelle scelte di portafoglio; l'aumento delle giacenze in conto corrente ha sostenuto la crescita dei depositi totali. Dalla fine dell'estate, con l'attenuarsi di questi fattori, la crescita della raccolta bancaria è stata meno intensa. È diminuito l'investimento in obbligazioni e in titoli di Stato; è proseguita la riduzione delle operazioni pronti contro termine. La crescita degli indici di borsa ha favorito l'aumento di nuove sottoscrizioni di quote di fondi azionari.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'andamento dell'annata agraria regionale è stato influenzato da condizioni meteorologiche non favorevoli, caratterizzate da gelate primaverili e lunga siccità estiva, che si sono riflesse in un calo complessivo della produzione vendibile. Sulla base di dati Istat, le coltivazioni agricole sono diminuite del 15,9 per cento in termini reali, i prodotti degli allevamenti dello 0,7 per cento.

La contrazione della produzione in termini reali ha riguardato tutte le principali colture locali, ad eccezione degli agrumi. Essa è stata più elevata della media per i cereali (-34,0 per cento), le piante industriali (-35,7 per cento), i prodotti vitivinicoli e dell'olivicoltura (rispettivamente -20,0 e -29,4 per cento). Nel reatino la scarsità delle precipitazioni ha causato una flessione della produzione di foraggi; in provincia di Viterbo la produzione di nocciole, che costituisce circa un terzo del totale nazionale, è considerevolmente diminuita. Nel frusinate è aumentata la produzione di alcuni ortaggi tipici; lo sviluppo della zootecnia, come nelle altre province, è stato ostacolato dalle emergenze sanitarie connesse al morbo della "lingua blu". In provincia di Latina si è ridotta la produzione di barbabietole da zucchero e di cereali; sono aumentate le colture in serra.

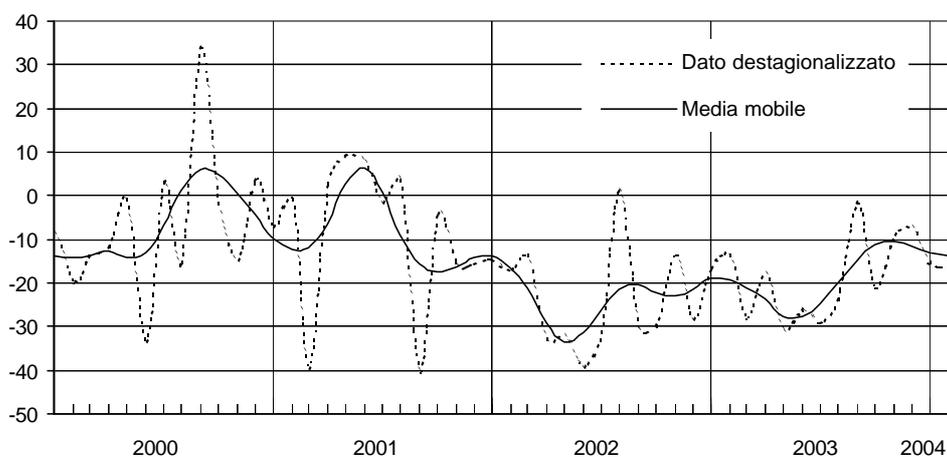
L'industria

La domanda. – Nel 2003 gli ordinativi complessivi per l'industria laziale sono aumentati lievemente; sulla base dei dati campionari Isae, si osserva una fase di riduzione della domanda nella prima metà dell'anno, cui ha fatto seguito una moderata tendenza di crescita degli ordinativi (fig. 1). I segnali di inversione ciclica della domanda interna si sono rafforzati nel secondo semestre, mentre nel primo bimestre del 2004 la dinamica degli ordinativi dall'interno è tornata a indebolirsi. La domanda

estera ha rallentato; la dinamica degli ordinativi ha mostrato un recupero dopo l'estate, in concomitanza con l'aumento dei ritmi di sviluppo dell'interscambio mondiale, e ha perso intensità nei mesi finali dell'anno.

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI COMPLESSIVI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La domanda per le produzioni di beni di consumo ha mostrato un andamento nel complesso stazionario, con una flessione nel primo semestre e un recupero nel secondo; la domanda aggregata è stata inoltre alimentata, nell'ultimo trimestre dell'anno, da una dinamica più vivace degli ordinativi dall'interno per le produzioni regionali di beni intermedi e strumentali.

L'andamento congiunturale degli ordinativi dall'interno è stato più vivace della media per i comparti della meccanica, della produzione di mezzi di trasporto, della lavorazione di minerali non metalliferi; gli ordinativi complessivi per i settori del legno e mobilio e dell'abbigliamento hanno mostrato una crescita moderata. La domanda estera per i comparti della trasformazione alimentare, della cartotecnica e della metallurgia è diminuita. Nel viterbese gli ordinativi per il settore della ceramica si sono gradualmente accresciuti; il comparto delle stoviglie, per il quale permangono difficoltà strutturali, ha mostrato un minor dinamismo. In provincia di Rieti sono aumentati gli ordinativi dall'estero per l'elettronica. Nel frusinate sono rallentati gli ordinativi totali per il settore tessile e per il metalmeccanico. In provincia di Latina la dinamica degli ordinativi si è indebolita; la domanda estera è lievemente aumentata per le imprese chimiche e farmaceutiche, mentre è diminuita nel settore alimentare, della gomma e plastica, del legno e mobilio.

Le aspettative delle imprese sulle prospettive a breve termine degli ordinativi, in una fase ciclica caratterizzata da incertezza sulle tendenze della domanda, hanno mostrato alcuni segnali positivi, in concomitanza con il recupero dell'attività produttiva nel secondo semestre.

L'indagine condotta dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali rileva, nella seconda metà dell'anno, un maggior ottimismo degli operatori sulla situazione dell'economia generale. Con riferimento alle tendenze degli ordinativi, prevalgono giudizi orientati alla cautela, con una riduzione delle attese di un aumento della domanda e una sostanziale stabilità della quota di imprese che ne prevede una diminuzione.

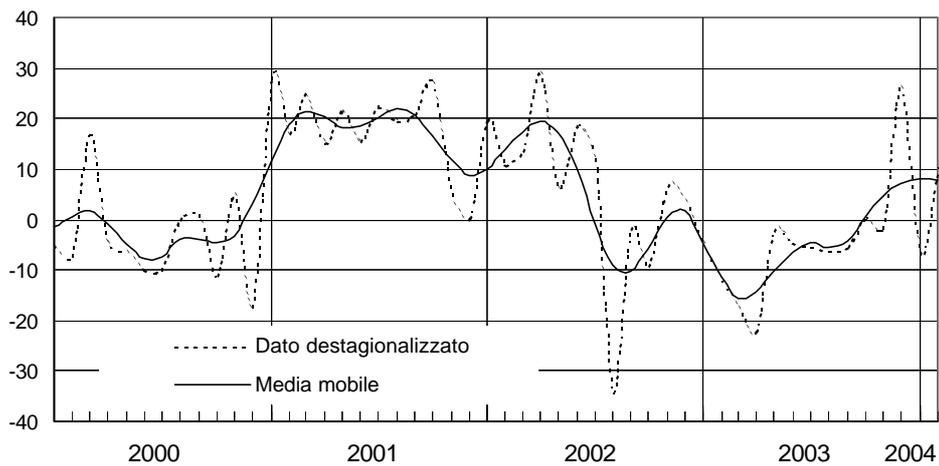
La produzione, la capacità produttiva e gli investimenti. – Il valore aggiunto industriale regionale in termini reali, sulla base di stime Unioncamere, è diminuito dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente. L'andamento della produzione dell'industria, secondo dati Isae destagionalizzati, ha evidenziato nel secondo semestre una graduale tendenza di crescita dei volumi produttivi (tav. B4). L'evoluzione dell'accumulazione delle giacenze di magazzino ha mostrato un decremento delle scorte di prodotti finiti nel primo semestre; in seguito, la ricostituzione delle giacenze ha alimentato la crescita della produzione industriale, che è stata più ampia e persistente di quella degli ordinativi (fig. 2).

Il graduale aumento dei ritmi produttivi nel secondo semestre ha determinato un maggiore grado di utilizzo degli impianti da parte dell'industria laziale (fig. 3); l'indice della capacità produttiva utilizzata, rilevato dall'Isae, nell'ultimo trimestre dell'anno si è portato al 78,6 per cento (76,5 per cento nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). In seguito alla flessione dell'utilizzo degli impianti osservato nei mesi centrali del 2003, la media annua è risultata meno elevata, pari al 76,0 per cento (77,6 per cento nel 2002).

Sulla base di dati campionari rilevati dall'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, che nel Lazio ha riguardato circa 80 imprese, in particolare di media e grande dimensione, gli investimenti hanno mostrato una diminuzione. L'accumulazione di capitale fisso è stata minore di quella programmata all'inizio dell'anno; la discrepanza si è correlata a un'evoluzione della domanda inferiore a quella prevista, in particolare nei settori esportatori. Le previsioni per il 2004 indicano una crescita attesa dell'accumulazione di capitale fisso.

Fig. 2

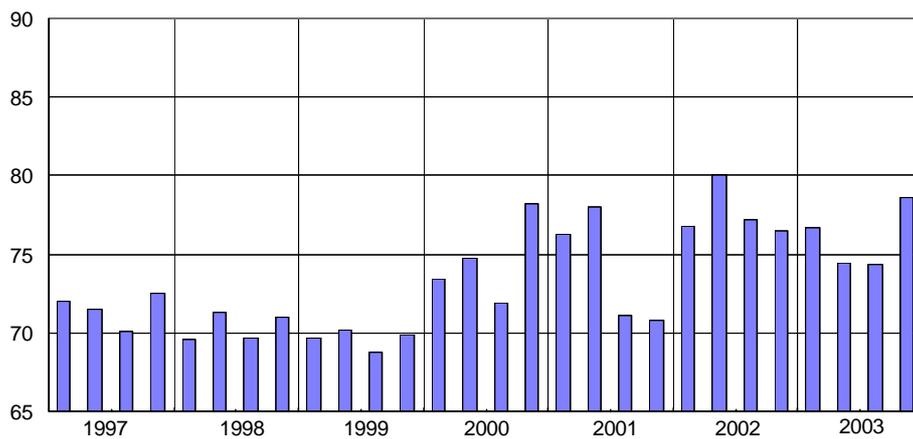
ANDAMENTO DELLE GIACENZE DI PRODOTTI FINITI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 3

CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le costruzioni

L'attività del settore delle costruzioni ha mostrato una decelerazione nel corso dell'anno, ma ha mantenuto una tendenza espansiva. La crescita del valore aggiunto in termini reali, pari al 3,0 per cento secondo stime Unioncamere, è stata stimolata sia dalla vivacità del mercato immobiliare, che si è favorevolmente riflessa sugli interventi di riqualificazione e ristrutturazione, sia dalla crescita delle opere pubbliche. Lo sviluppo dell'edilizia residenziale ha compensato il rallentamento del comparto degli immobili destinati alle attività economiche.

Tali andamenti trovano conferma nella Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta in aprile dalla Banca d'Italia, che nel Lazio ha interessato un campione di 32 imprese con un valore complessivo della produzione di 905 milioni di euro (di cui 641 per opere pubbliche in Italia) e un'occupazione pari a circa 4.600 unità. Nel 2003 il valore della produzione complessiva delle imprese contattate è aumentato rispetto all'anno precedente; la produzione riferita a opere pubbliche è cresciuta del 20 per cento circa. Le previsioni per l'anno in corso sono favorevoli e sono state riviste al rialzo rispetto al sondaggio precedente; gli incrementi riflettono sostanzialmente le attese di crescita delle imprese di maggiori dimensioni.

Il valore complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto, rilevato dal Cresme, nella media del 2003 è aumentato nel Lazio dell'85,3 per cento, in misura superiore al dato nazionale. L'importo medio dei bandi si è notevolmente accresciuto rispetto all'anno precedente (da 0,96 a 1,71 milioni di euro); la quota regionale sul totale nazionale del valore degli appalti è aumentata, portandosi dal 9,0 al 13,7 per cento.

Alla crescita dei bandi hanno contribuito le opere per la viabilità nell'area romana e interventi volti al recupero del patrimonio storico e urbano. I bandi di gara sono aumentati in provincia di Roma, Frosinone e Viterbo, mentre hanno mostrato una riduzione nella provincia pontina e nel reatino. Nel 2003 la provincia di Roma ha accentrato l'88,7 per cento del totale regionale dei bandi, Frosinone il 4,5 per cento; le altre province hanno registrato quote inferiori (Viterbo, 3,4 per cento; Latina, 2,1 per cento; Rieti, 1,3 per cento).

Sulla base di elaborazioni su dati di fonte *Il Consulente immobiliare*, Istat e Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, nella Capitale i prezzi delle abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono aumentati nel 2003 del 19,0 per cento in termini reali (12,5 per cento nel 2002), un incremento superiore alla media nazionale.

I servizi

Secondo le stime Unioncamere il valore aggiunto nel settore dei servizi è aumentato dello 0,6 per cento (1,7 per cento nel 2002). La dinamica congiunturale, poco favorevole soprattutto nei comparti del terziario tradizionale, si è riflessa in una decelerazione dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*).

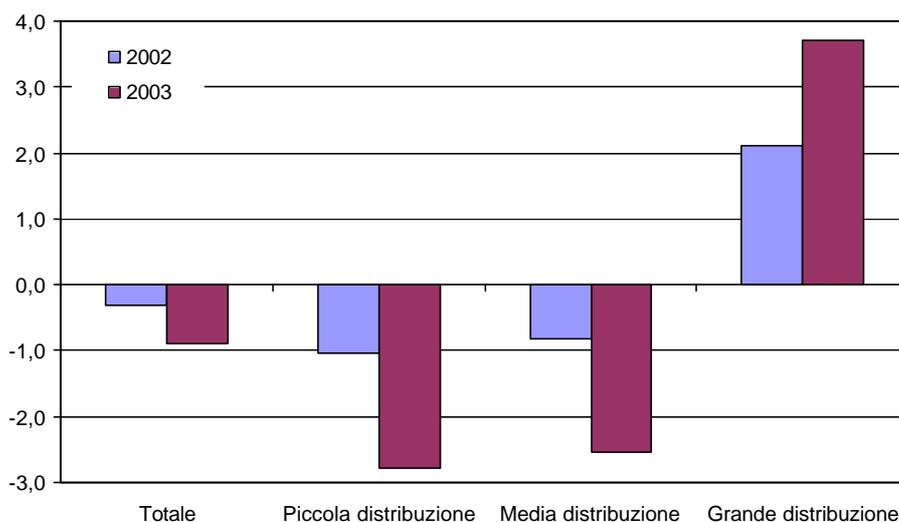
Dall'indagine sulle imprese dei servizi condotta dalla Banca d'Italia emerge per le imprese del Lazio una diminuzione del numero di occupati e un leggero aumento del fatturato. La quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in perdita è aumentata da circa il 20 per cento nel 2002 a oltre un quarto nel 2003.

Il commercio. – Secondo l'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, condotta trimestralmente dall'Unioncamere, nella media del 2003 le vendite nel Lazio sono diminuite dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente, un valore sostanzialmente simile a quello nazionale. Il calo, che segue quello dello 0,3 per cento registrato nel 2002, si è concentrato presso gli esercizi della piccola e media distribuzione, mentre nella grande distribuzione l'incremento delle vendite è stato prossimo al 4 per cento (fig. 4).

Fig. 4

LE VENDITE AL DETTAGLIO

(medie di variazioni trimestrali su base annua)



Fonte: Unioncamere.

La diminuzione delle vendite, secondo i dati diffusi dal Ministero delle Attività produttive, è stata più accentuata tra i rivenditori di beni non alimentari.

I dati Anfia segnalano un calo delle immatricolazioni di autovetture in regione pari al 2,7 per cento rispetto al 2002, in linea con la dinamica nazionale. Le immatricolazioni di veicoli commerciali, caratterizzate da un andamento più erratico, sono diminuite di circa un quarto rispetto al 2002, in misura più contenuta rispetto alla media nazionale.

La numerosità degli esercizi commerciali, al dettaglio e all'ingrosso, in rapporto alla popolazione residente si presenta nel Lazio leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. Le differenze di maggiore entità emergono nella grande distribuzione specializzata e nei centri commerciali, tipologie di punti vendita per le quali il numero di abitanti per struttura commerciale è nel Lazio più alto della media italiana (tav. 1).

Tav. 1

LA STRUTTURA DEL SETTORE COMMERCIALE NEL 2003

(unità e valori percentuali)

Tipologie di esercizio	esercizi	abitanti per esercizio	quota sul totale nazionale degli esercizi
Vendita all'ingrosso			
Esercizi all'ingrosso	14.991	352	7,0
Intermediari del commercio	19.582	269	7,8
Settore auto	12.993	406	8,5
Vendita al dettaglio			
Comm. al dett. in sede fissa	61.704	85	8,4
<i>alimentari</i>	15.572	338	7,2
<i>non alimentari e misti</i>	46.132	114	8,8
Commercio ambulante	14.054	375	8,2
Grande distr. despecializzata (1)	821	6.419	9,5
Grande distr. specializzata (1)	35	150.578	3,9
Centri commerciali (1)	30	175.675	5,0

Fonte: Ministero delle attività produttive e Istat. I dati non sono pienamente confrontabili con quelli del 2002 per una riclassificazione dei punti vendita.

(1) Dati al 1-1-2003.

Il turismo. – Nel 2003 i flussi turistici diretti in regione si sono complessivamente mantenuti sui livelli dell'anno precedente. È proseguito il processo di ricomposizione a favore dei visitatori italiani, rispetto agli stranieri, iniziato dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. La componente estera dei flussi turistici, in particolare quella extracomunitaria, ha risentito sia del perdurante clima di incertezza internazionale, sia della rivalutazione dell'euro rispetto alle principali valute.

Nella provincia di Roma, secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dall'Ente Bilaterale Territoriale, le presenze nelle strutture alberghiere sono lievemente aumentate rispetto al 2002 (0,5 per cento nella media dell'anno). La diminuzione delle presenze di turisti stranieri (-2,8 per cento) è stata compensata dall'incremento della componente nazionale (6,4 per cento). La durata media del soggiorno si è ulteriormente allungata, attestandosi a 2,42 giorni. La riduzione delle presenze straniere ha interessato tutti i principali paesi di provenienza dei turisti, a eccezione dei paesi europei. Dai dati forniti dalle Aziende Provinciali del Turismo emerge, nelle altre provincie laziali, un andamento dei flussi turistici peggiore di quello della provincia di Roma: la diminuzione delle presenze (-4,8 per cento) ha riguardato sia la componente nazionale, sia quella estera (rispettivamente -2,8 e -12,5 per cento); il calo, inoltre, è stato leggermente più accentuato nelle strutture alberghiere (-5,5 per cento) rispetto agli esercizi complementari (-3,7 per cento).

I trasporti. – Nel 2003 i dati disponibili sul traffico di merci e passeggeri in regione mostrano una tendenza di crescita rispetto all'anno precedente. I dati Movimprese segnalano un lieve incremento del numero di imprese attive nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (0,9 per cento), dopo la riduzione osservata nel 2002 (-2,6 per cento; tav. B7).

Rispetto al 2002, anno di crisi del trasporto aereo internazionale, nel 2003 il traffico presso i principali scali della Capitale (aeroporti di Fiumicino e di Ciampino) ha mostrato un incremento sia nel numero di voli (8,3 per cento), sia in quello dei passeggeri (6,8 per cento). In particolare, gli aumenti hanno riguardato le linee internazionali, dove è tornato a crescere, dopo due anni, il numero di passeggeri dei voli extra-europei; alla dinamica ha contribuito il traffico di alcune compagnie *low cost* attive presso lo scalo di Ciampino.

Secondo dati forniti da Trenitalia, il traffico merci su rotaia - misurato in termini di tonnellate per chilometro - è aumentato nel Lazio del 5,0 per cento, a fronte di un calo del 2,2 per cento della media nazionale: l'incremento ha interessato sia il traffico nazionale, che rappresenta i due terzi del totale, sia quello internazionale.

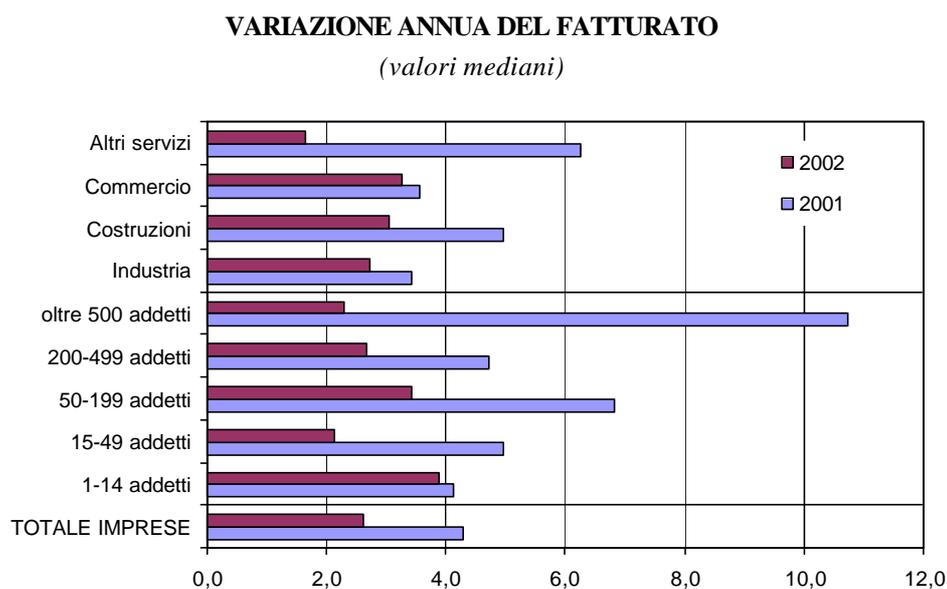
La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo un'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia su circa 120 imprese industriali e dei servizi del Lazio, prevalentemente di media e grande dimensione, il fatturato nel 2003 è cresciuto, in termini nominali, di quattro punti percentuali circa. Nel 2002, sulla base dei dati di bilancio di circa 15 mila società di capitali con sede nel Lazio censite dalla Cerved e dalla Centrale dei bilanci, l'incremento del fatturato per l'impresa mediana è stato pari al 4,3 per cento (2,6 per cento nel 2001). Il rallentamento è stato particolarmente accentuato per le imprese di maggiore dimensione (dal 10,7 al 2,3 per cento tra il 2001 e il 2002) e per quelle dei servizi diversi dal commercio (dal 6,3 all'1,6 per cento, fig. 5). La dinamica del valore aggiunto è stata sostanzialmente simile a quella del fatturato.

La redditività operativa dell'impresa mediana misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo si è attestata nel 2002 al 7,7 per cento (7,8 nel 2001). In rapporto al fatturato il margine operativo lordo è passato dal 7,4 al 7,1 per cento. La diminuzione della redditività operativa è stata lieve in tutti i settori produttivi.

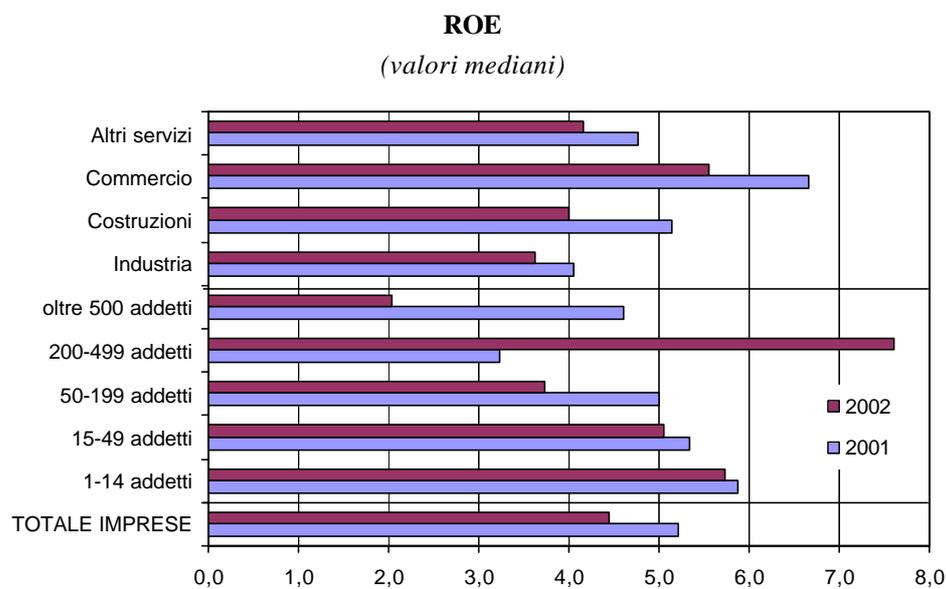
La redditività netta, misurata dal rapporto tra l'utile di esercizio e il patrimonio netto (ROE), ha evidenziato un calo più marcato: per l'impresa mediana l'indice tra il 2001 e il 2002 è passato dal 5,2 al 4,4 per cento (fig. 6). La diminuzione è stata più accentuata tra le imprese di grande dimensione e tra quelle del commercio e delle costruzioni.

Fig. 5



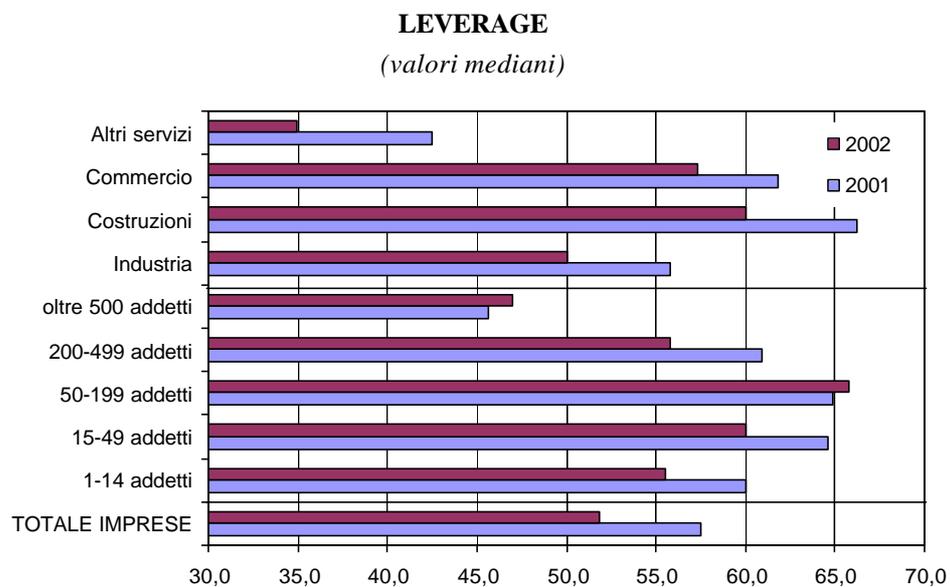
Fonte: Cerved e Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 6



Fonte: Cerved e Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Fig. 7



Fonte: Cerved e Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Il volume di disponibilità liquide generato dalla gestione – misurato dal rapporto tra *cash flow* e attivo - si è mantenuto sostanzialmente stabile al 4 per cento. Tra il 2001 e il 2002 il tasso di accumulazione si è ridotto dal 4,8 al 4,2 per cento; la diminuzione è stata generalizzata tra i settori produttivi e le classi di addetti con l'eccezione delle imprese di maggiore dimensione. Gli andamenti del *cash flow* e del tasso di accumulazione si sono riflessi in una riduzione del grado di indebitamento e in un miglioramento della liquidità delle imprese. Il valore mediano del *leverage* è diminuito dal 57,5 nel 2001 al 51,9 per cento nel 2002, soprattutto per il contributo delle imprese di minore dimensione; le imprese con un numero di addetti tra 50 e 199 e quelle con oltre 500 dipendenti hanno mostrato variazioni positive (fig. 7).

Tra i settori di attività economica la diminuzione del leverage è stata generalizzata; l'andamento delle medie ponderate segnala tuttavia un incremento tra le imprese di maggiore dimensione del settore terziario. Per un campione chiuso di circa 3 mila imprese è possibile trarre informazioni sull'incidenza della componente a medio e a lungo termine nell'ambito dei debiti finanziari e sul peso dei debiti bancari. Il rapporto tra debiti oltre l'esercizio successivo e debiti finanziari, più elevato tra le imprese di maggiore dimensione, ha mostrato in media una riduzione (dal 60,4 al 55,0 per cento tra il 2001 e il 2002), concentrata nelle classi di addetti più elevate. La quota dei debiti finanziari erogata dalle banche è invece aumentata in media dal 50,6 al 54,5 per cento. Il grado di liquidità, misurato dal rapporto tra l'attivo e il passivo correnti, è aumentato nel corso del 2002 per l'impresa mediana dal 105,5 al 108,2 per cento. L'indice di liquidità, che risulta più elevato tra le imprese di maggiore dimensione, nel 2002 è migliorato in tutti i settori produttivi.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2003 il valore delle esportazioni di beni del Lazio è diminuito del 12,2 per cento (tav. B5), una variazione superiore alla media nazionale (-4,0 per cento).

Il divario rispetto all'andamento nazionale è ascrivibile alle peculiarità della composizione settoriale e geografica delle esportazioni regionali. A parità di struttura merceologica e geografica, infatti, il calo delle esportazioni sarebbe risultato sostanzialmente simile a quello nazionale. In particolare hanno penalizzato l'andamento regionale la forte specializzazione nel comparto aerospaziale, le cui vendite all'estero presentano nel tempo un andamento molto erratico, e l'elevata quota di vendite sul mercato statunitense.

La diminuzione delle vendite all'estero è stata elevata in tutti i principali settori di esportazione della regione, a eccezione del comparto degli autoveicoli, che ha registrato un aumento (0,7 per cento). In particolare, oltre al calo delle esportazioni del settore aerospaziale (pari a circa due terzi), si sono ridotte le vendite all'estero delle imprese chimiche e farmaceutiche (-5,6 per cento) e di quelle dell'elettronica e dei materiali elettrici (-11,9 per cento).

Le esportazioni sono diminuite verso tutti i principali partner commerciali: la riduzione delle vendite nei paesi dell'area dell'euro è stata pari al 9,4 per cento, quella negli Stati Uniti ha superato il 40 per cento (tav. B6).

Tra le province laziali l'andamento delle esportazioni è stato diversificato (tav. 2). Il calo complessivo riflette essenzialmente la negativa dinamica delle vendite all'estero nelle province di Roma e Frosinone (rispettivamente -20,5 e -11,8 per cento) che nel 2002 rappresentavano circa i tre quarti delle esportazioni regionali. Il favorevole andamento dell'elettronica nel reatino ha condotto, invece, ad un incremento delle esportazioni provinciali superiore al 20 per cento. In provincia di Latina la diminuzione delle vendite all'estero è stata contenuta (-1,5 per cento), in seguito al contributo positivo della chimica farmaceutica (3,6 per cento), il principale comparto di esportazione dell'area.

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO, PER PROVINCIA

(valori in milioni di euro e variazioni percentuali su base annua)

Province	2002	2003	var. 2002-2003
Frosinone	2.315	2.042	-11,8
Latina	2.306	2.272	-1,5
Rieti	684	824	20,5
Roma	6.220	4.976	-20,0
Viterbo	297	269	-9,6
Totale	11.822	10.383	-12,2

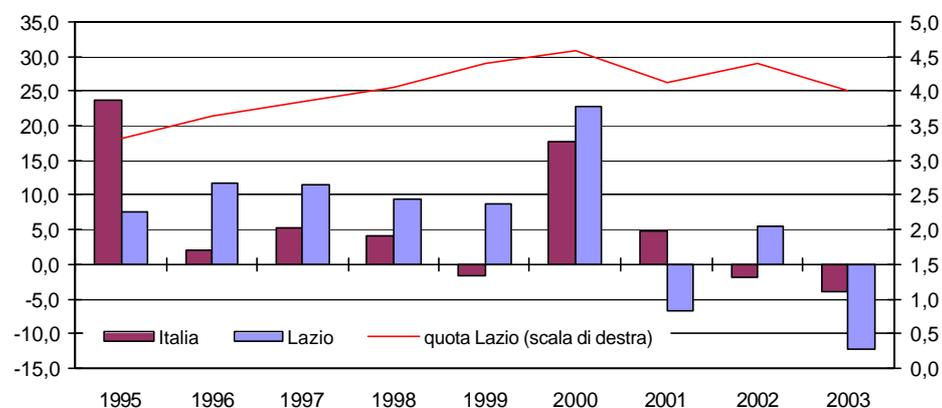
Fonte: Istat.

Il Lazio, rispetto alla media delle regioni italiane e in particolare alle regioni del Centro-Nord, presenta un minor grado di proiezione della propria produzione sui mercati esteri: nella media del periodo 1995-2001 le vendite all'estero in percentuale del PIL regionale risultavano pari all'8,5 per cento, contro una media nazionale superiore al 20 per cento. Tra il 1995 e il 2000, tuttavia, le esportazioni regionali hanno mostrato una dinamica quasi sempre superiore alla media italiana e la loro quota sul totale di quelle nazionali è salita dal 3,3 al 4,6 per cento (fig. 8). Negli ultimi tre anni la tendenza si è interrotta e la quota è tornata ad attestarsi su valori prossimi al 4 per cento.

Fig. 8

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO DAL 1995 AL 2003

(variazioni e valori percentuali)



Fonte: Istat.

Le differenze rispetto alla media nazionale sono essenzialmente riconducibili all'elevato grado di specializzazione merceologica delle esportazioni regionali in pochi settori produttivi (aerospaziale, farmaceutica ed elettronica) che fino al 2000 hanno mostrato una dinamica delle vendite all'estero decisamente superiore a quella media regionale e al corrispondente andamento nazionale.

Nel 2003 le importazioni del Lazio sono diminuite del 3,3 per cento: il calo è essenzialmente ascrivibile sia all'andamento del comparto degli altri mezzi di trasporto e dell'aerospaziale (-43,7 per cento), sia del settore energetico (-28,4 per cento). Si sono incrementate le importazioni di autoveicoli (10,3 per cento); in una fase di crescita dell'attività di ristrutturazione edilizia, le importazioni delle industrie estrattive sono aumentate del 21,0 per cento (tav. B5).

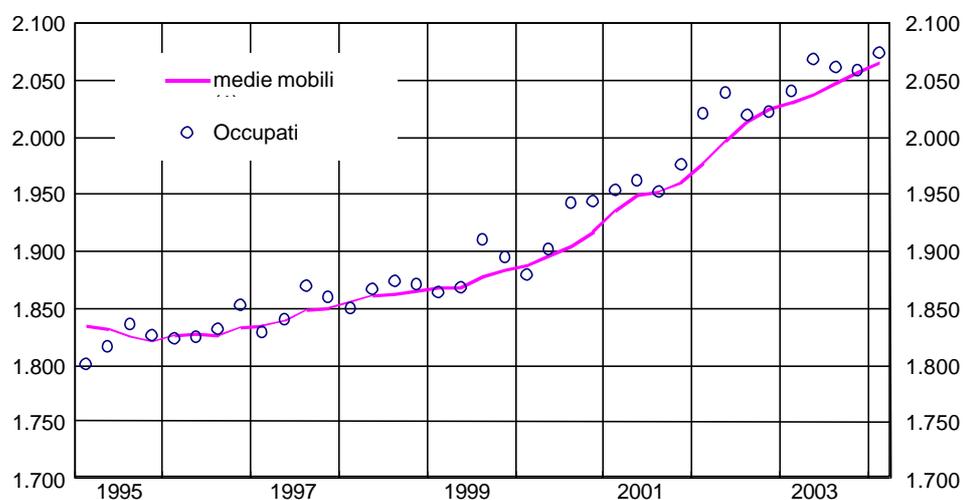
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo l'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, nella media del 2003 l'occupazione è cresciuta dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è stato relativamente maggiore per l'occupazione femminile, che è cresciuta del 2,1 per cento; quella maschile è cresciuta dell'1,3 per cento (tav. B9 e figg. 9 e 10).

Fig. 9

L'OCCUPAZIONE (migliaia di unità)

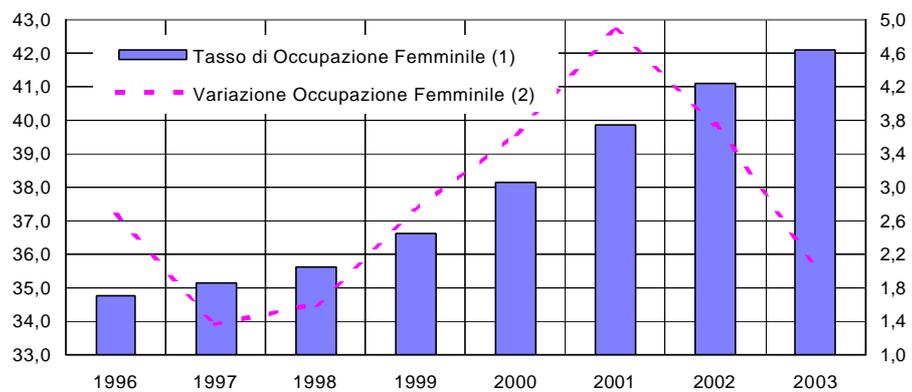
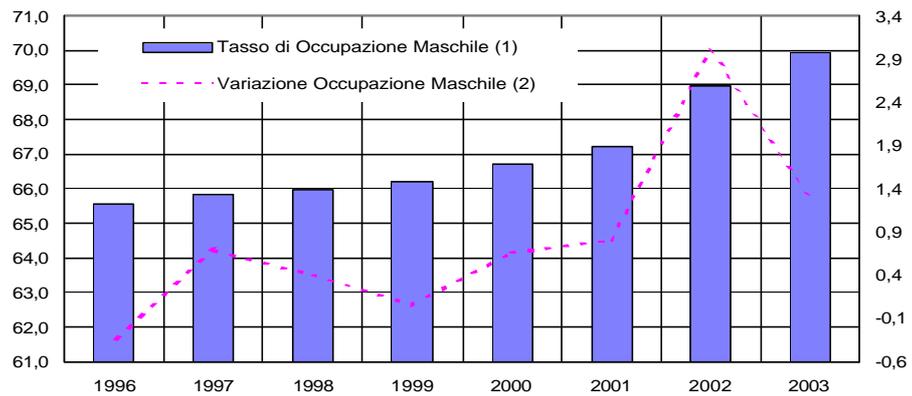
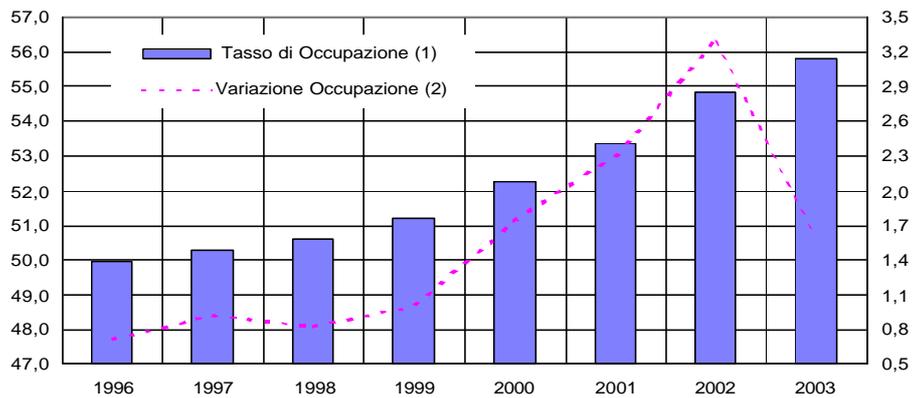


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie mobili di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

La crescita dell'occupazione si è concentrata prevalentemente nei settori delle costruzioni, del commercio e degli altri servizi; nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto gli occupati sono invece diminuiti.

Fig. 10

TASSO DI OCCUPAZIONE E VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (2) Scala di destra.

Il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (15-64 anni) è cresciuto di un punto percentuale, portandosi al 55,8 per cento. Questo andamento ha interessato in egual misura la componente maschile e quella femminile, che hanno raggiunto rispettivamente il 69,9 e il 42,1 per cento (fig. 10).

I lavoratori dipendenti sono cresciuti del 2,1 per cento, mentre il numero dei lavoratori indipendenti è risultato stabile. Fra gli occupati dipendenti, il numero di lavoratori a tempo indeterminato è cresciuto dell'1,4 per cento e quello degli occupati a termine del 9,3 per cento. La quota del lavoro a termine sull'occupazione totale è aumentata di 0,5 punti percentuali (tav. B10, fig. 11).

La scomposizione per tipo di orario di lavoro evidenzia che la crescita dell'occupazione ha interessato la componente a tempo pieno, che è aumentata del 2,2 per cento, mentre vi è stata una diminuzione dell'occupazione a tempo parziale (-6,3 per cento), la cui quota è scesa di 0,6 punti percentuali.

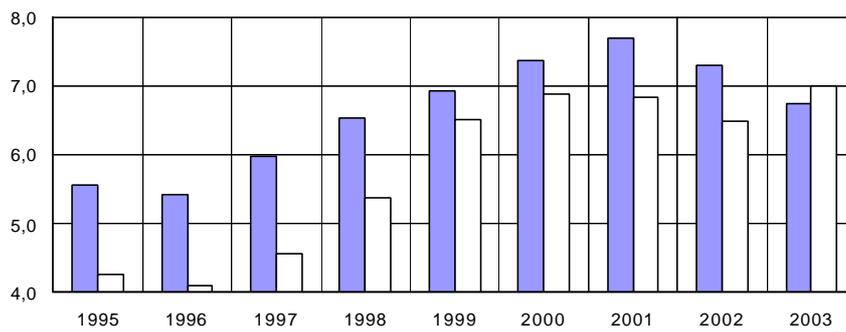
La quota di occupati maschi a tempo parziale si è attestata al 2,8 per cento, un livello simile alla media italiana; la quota di occupazione femminile a tempo parziale è risultata pari al 13,1 per cento, inferiore di circa quattro punti alla media italiana. Nel corso della seconda metà degli anni novanta, la quota di occupazione maschile a tempo parziale si è mantenuta intorno alla media italiana, mentre il differenziale della quota di occupazione femminile rispetto alla media italiana si è ampliato.

Tra il 1993 e il 2002, la crescita del ricorso a forme di lavoro flessibili ha influito in modo significativo sulla dinamica dell'occupazione. La probabilità di trovare un lavoro nell'arco di un anno nel Lazio, per coloro che hanno effettuato almeno una azione di ricerca, è passata dal 46,7 per cento del 1993-94 al 57,6 del 2001-02, riducendo lo scarto con la media nazionale da 15 a 10 punti percentuali. L'accresciuto ricorso alle assunzioni a termine non sembra peraltro aver accresciuto il rischio di perdere il lavoro: mentre nel 1993-94 il 5,8 per cento degli occupati in regione perdeva il lavoro nell'arco di dodici mesi, tale percentuale è scesa al 3,8 nel 1997-98 e al 2,9 nel 2001-2002.

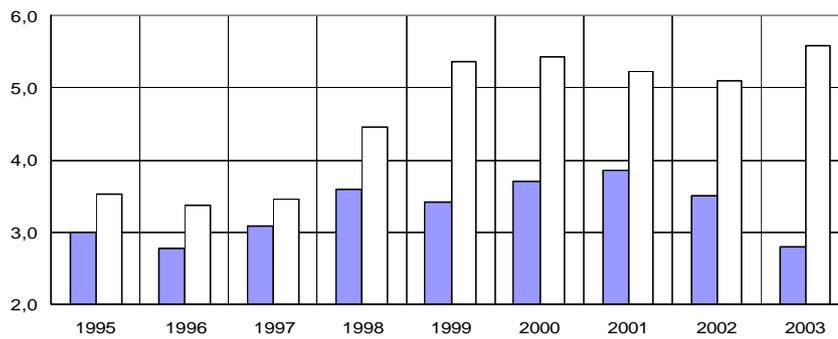
Fig. 11

INCIDENZA DEL LAVORO FLESSIBILE SULL'OCCUPAZIONE TOTALE
(valori percentuali)

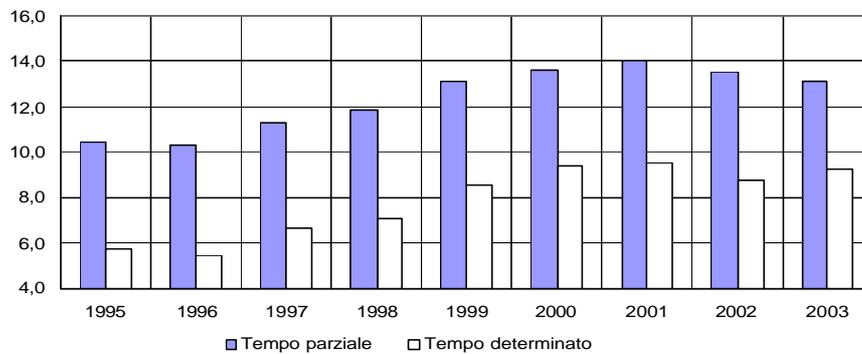
Maschi e femmine



Maschi



Femmine



■ Tempo parziale □ Tempo determinato

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2003 gli interventi ordinari di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono stati pari a 7.290 migliaia di ore, in crescita del 5 per cento rispetto all'anno precedente (contro un aumento del 13,0 per cento nel 2002; tav. B11).

L'andamento degli interventi ordinari di CIG riflette prevalentemente quello dell'industria in senso stretto, dove gli interventi ordinari sono aumentati del 4,7 per cento (14,9 per cento nel 2002) e sono stati pari a 6.955 mila ore. A livello settoriale l'andamento è stato dovuto prevalentemente alla forte crescita registrata nelle industrie estrattive, chimiche e della carta e poligrafiche, mentre in tutti gli altri settori manifatturieri le ore di CIG ordinaria sono diminuite.

In conseguenza del calo degli interventi straordinari, gli interventi totali di CIG sono diminuiti del 6,1 per cento e nel 2003 sono risultati pari a 16.861 migliaia di ore. La dinamica complessiva riflette andamenti contrapposti nell'industria in senso stretto e nei servizi. Nell'industria in senso stretto, a causa del forte aumento degli interventi straordinari nelle industrie meccaniche, le ore totali di CIG sono aumentate del 19,3 per cento; nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, gli interventi straordinari, che erano cresciuti fortemente nel 2002, sono ritornati ai livelli precedenti, registrando una forte contrazione.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2003 le forze di lavoro sono cresciute in media dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente, le persone non appartenenti alla forza lavoro sono diminuite dell'1,2 per cento, la popolazione è rimasta costante al livello medio dell'anno precedente. Il tasso di attività delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni è cresciuto di circa un punto percentuale, dal 60 per cento al 61,2 per cento (tav. 3).

L'incremento dell'offerta di lavoro, in un periodo di ristagno produttivo, ha comportato una crescita delle persone in cerca di occupazione pari al 3,1 per cento. Questa evoluzione è stata prevalentemente dovuta all'andamento delle componenti dei disoccupati in senso stretto e delle altre persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato e nella media del 2003 è risultato pari all'8,7 per cento.

LA DISOCCUPAZIONE E L'OFFERTA DI LAVORO
(medie annuali in migliaia di unità e variazioni percentuali annue)

	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2003	Var. 2002-03	2003	Var. 2002-03	2003	Var. 2002-03
Forze di lavoro	2.253	1,7	1.362	1,4	891	2,2
Occupati	2.057	1,6	1.273	1,3	784	2,1
In cerca di occupazione	196	3,1	89	2,5	107	3,5
<i>di cui: Disoccupati</i>	73	2,2	41	-3,3	32	10,1
<i>In cerca di 1^ occupazione</i>	81	1,0	41	6,3	40	-3,8
<i>Altre persone in cerca di lavoro</i>	42	9,0	7	19,2	35	7,1
Non Forze di lavoro	3.018	-1,2	1.180	-1,5	1.838	-1,0
Cercano lavoro non attivamente	87	-18,7	34	-17,1	53	-19,8
Non cercano ma disponibili a lav.	77	-17,5	18	-30,3	60	-12,8
Non disponibili a lavorare	1.245	-0,4	397	-1,2	848	0,0
Non forze di lavoro <15 anni	717	0,1	372	0,1	345	0,1
Non forze di lavoro >64 anni	892	0,4	359	0,4	533	0,4
Popolazione	5.271	0,0	2.542	0,0	2.729	0,0
<i>Tasso di attività (1)</i>	61,2	1,1	74,9	1,1	47,9	1,2
<i>Tasso di disoccupazione</i>	8,7	0,1	6,5	0,1	12,0	0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

La crescita dell'offerta di lavoro femminile è stata pari al 2,2 per cento, più sostenuta della crescita dell'offerta di lavoro maschile, pari all'1,4 per cento. La crescita della componente femminile delle persone in cerca di occupazione è risultata più marcata della crescita della componente maschile (3,5 contro 2,5 per cento).

Il lavoro non regolare

Nel Lazio nel 1995 le unità standard di lavoro irregolare erano pari a 346.500 unità, nei sei anni successivi sono cresciute in media del 2,2 per cento all'anno, attestandosi a 395.500 unità nel 2001. In Italia il tasso di crescita medio annuo è stato dell'1,8 per cento.

La dinamica dell'occupazione irregolare è stata differenziata tra i settori di attività economica. Nel Lazio, le unità standard di lavoro irregolare sono rimaste relativamente stabili nel settore dell'agricoltura, mentre sono cresciute nei settori dell'industria in senso stretto, delle

costruzioni e dei servizi. Sulla crescita complessiva, ha influito il maggior peso dell'occupazione nei servizi sull'occupazione totale dell'economia della regione (tav. 4). In Italia, le unità standard di lavoro irregolare sono diminuite nel settore agricolo, sono rimaste stabili nel settore dell'industria in senso stretto e sono cresciute nei settori delle costruzioni e dei servizi.

Tav. 4

UNITÀ STANDARD DI LAVORO NON REGOLARE NEL LAZIO

(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Settore	1995	2001	Var. 2001- 1995
Migliaia di unità (1)			
Totale economia	346,5	395,5	2,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,8	27,1	0,2
Industria in senso stretto	21,6	25,6	2,9
Costruzioni	39,5	46,3	2,7
Servizi al netto della P.A.	258,6	296,5	2,3
Valori percentuali (2)			
Totale economia	16,5	17,7	1,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32,7	35,9	3,2
Industria in senso stretto	8,4	10,1	1,7
Costruzioni	28,2	30,2	2,0
Servizi al netto della P.A.	19,1	19,6	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Variazioni percentuali medie annue nel periodo 1995-2001. - (2) Quote percentuali sulle unità standard di lavoro totale.

Nel Lazio nel 1995 il tasso di irregolarità era pari al 16,5 per cento, negli anni successivi è cresciuto di più di un punto percentuale raggiungendo il 17,7 per cento nel 2001. La crescita ha interessato tutti i settori di attività economica. In Italia il tasso di irregolarità nel 1995 era pari al 14,5 per cento, è aumentato negli anni seguenti fino a raggiungere un valore intorno al 15,3 per cento nel 2001.

Il più elevato tasso di irregolarità della regione Lazio rispetto alla media italiana è riconducibile prevalentemente a due fattori: un utilizzo del lavoro irregolare nel settore delle costruzioni più elevato e una quota più elevata di forza lavoro impiegata nei servizi privati.

Le politiche del lavoro

In base a stime preliminari fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel 2001 il numero medio di beneficiari di politiche del lavoro nel Lazio è stato di 184.300 persone: i beneficiari di politiche attive sono stati circa 146.300 persone e quelli di politiche passive circa 38.000. Nel corso del periodo 1996-2001 il numero di beneficiari è cresciuto a un tasso medio annuo del 7,5 per cento. Negli ultimi anni del periodo in esame, in connessione con una dinamica occupazionale relativamente favorevole, la crescita dei beneficiari di politiche del lavoro si è attenuata (tav. 5).

Tav. 5

LE POLITICHE DEL LAVORO NEL LAZIO NEL 2001

(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	numero medio annuo di beneficiari	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			1999	2000	2001
Politiche attive					
Apprendistato	22,3	12,1	39,2	19,3	19,3
Formazione lavoro	60,4	32,8	-0,6	-9,4	-15,3
Assunzioni agevolate	44,8	24,4	24,4	24,2	13,6
Trasformazione lavoro a termine	3,0	1,6	4,4	46,8	28,1
Sgravi contributivi	1,0	0,5	17,9	36,3	-48,6
Collocamento	1,9	1,0	-	-	-4,7
Lavori socialmente utili	12,7	6,9	-1,6	-16,6	22,6
Totale politiche attive	146,3	79,4	7,8	3,2	0,1
Politiche passive					
Indennità di disoccupazione	16,5	9,0	-16,6	-1,4	4,1
Prepensionamenti	21,5	11,7	1,7	15,6	0,8
Totale politiche passive	38,0	20,6	-7,7	7,7	2,2
Politiche attive e passive					
Totale	184,3	100,0	4,4	4,1	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, aprile 2003.*

Nel 2001 circa un terzo dei beneficiari di politiche del lavoro era rappresentato da persone assunte con contratti di formazione e lavoro e circa un quarto da persone assunte con contratti agevolati. I beneficiari di politiche passive rappresentavano circa un quinto del totale, suddivisi fra disoccupati e lavoratori in mobilità che ricevono un'indennità (9,0 per cento del totale) e lavoratori collocati a riposo in anticipo rispetto ai tempi normali del pensionamento (11,7 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2003 il credito bancario ha subito un nuovo rallentamento; la crescita dei prestiti concessi alla clientela regionale (al netto delle sofferenze) si è portata al 3,2 per cento (6,4 per cento a dicembre del 2002; tav. 6).

Tav. 6

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-6,2	23,3	13,2	8,0	13,6	17,1	3,8	14,4	8,4	4,8	7,6
2002	-7,1	24,2	8,2	12,5	7,8	-10,7	5,9	22,1	10,1	8,8	6,4
2003	-11,2	2,4	7,7	56,5	3,7	-19,4	16,3	12,7	7,7	14,4	3,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001	4,97	4,97	6,48	4,98	6,59	5,54	7,83	6,92	8,09	10,98	6,10
dic. 2002	4,34	4,28	6,20	4,69	6,31	5,03	7,94	6,74	7,66	10,79	5,77
dic. 2003	2,86	3,42	5,59	3,61	5,83	4,73	7,70	5,90	7,41	10,54	5,20

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

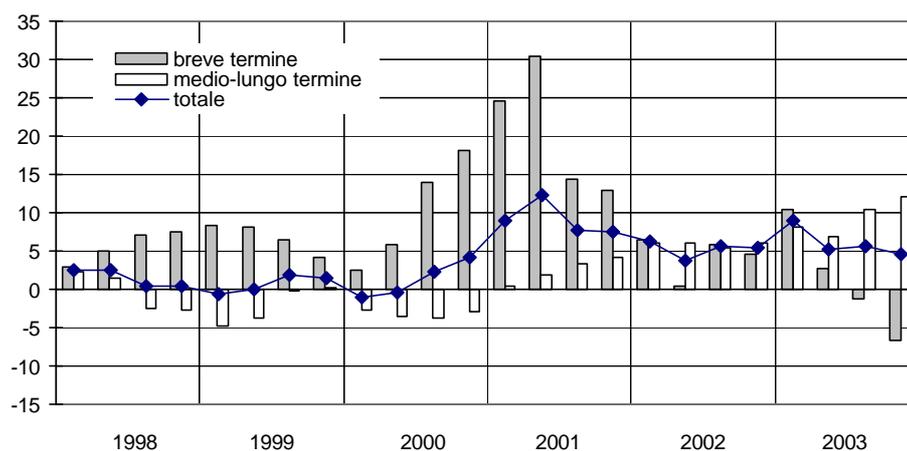
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

La crescita dei finanziamenti ha interessato in modo differenziato le province. Nel viterbese i prestiti al netto delle sofferenze sono cresciuti in misura superiore alla media regionale (6,0 per cento alla fine del 2003), sospinti dalla favorevole evoluzione dei prestiti alle famiglie e alle imprese produttive; nel frusinate la crescita è risultata più contenuta (4,8 per cento). Nella provincia di Latina alla fine del 2003 la dinamica degli impieghi non si è discostata in misura significativa dall'andamento regionale, mentre il contenuto calo dei prestiti nel reatino (-1,8 per cento) ha riflesso anche la riduzione del ricorso al credito delle imprese industriali; nell'area romana la dinamica dei prestiti è risultata in linea con quella regionale.

L'andamento degli impieghi ha risentito del consistente rallentamento dei finanziamenti alle finanziarie operanti nel credito al consumo e nel leasing, che nello scorso biennio avevano alimentato la domanda di prestiti, e della più lenta espansione della domanda di fondi da parte delle imprese, anche in seguito all'esaurirsi di alcune operazioni di finanza straordinaria; vi ha influito la riduzione degli impieghi alla Pubblica Amministrazione. È proseguito, anche se con minore intensità rispetto al 2002, lo sviluppo degli impieghi alle famiglie, in particolare nel comparto dei mutui ma anche per altre forme di indebitamento a medio e a lungo termine, connesse a erogazioni per credito al consumo da parte delle banche.

Fig. 12

PRESTITI IN REGIONE, PER DURATA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.
 (1) Prestiti al netto delle sofferenze.

La dinamica del credito è stata influenzata dall'andamento della componente a breve termine, che ha subito fra il secondo semestre del 2002 e lo stesso periodo del 2003 una contrazione del 4,0 per cento (fig. 12); a essa ha contribuito in misura consistente la riduzione dell'esposizione a breve del settore energetico. Si è invece consolidata la fase espansiva del credito bancario a medio e a lungo termine concesso alla clientela regionale (9,4 per cento nella media del 2003). La domanda di fondi a medio e a lungo termine ha continuato a essere sostenuta dalle imprese e dalle famiglie, in presenza di una tendenza al ridimensionamento dei finanziamenti alla Pubblica Amministrazione (-1,7 per cento).

La dinamica dell'indebitamento delle famiglie è prevalentemente ascrivibile alle richieste di mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni; l'espansione del debito oltre il breve termine risulta tuttavia in calo (8,9 per cento nel 2003 contro 12,6 per cento nel 2002).

I mutui rappresentano la forma tecnica di gran lunga prevalente dell'indebitamento a medio e a lungo termine delle famiglie laziali (circa l'80 per cento). Recentemente, tuttavia, si è ampliato il ricorso ad altre modalità d'indebitamento come il credito al consumo, che comprende anche le erogazioni concesse sotto forma di prestiti personali contro cessione dello stipendio e quelle che comportano l'utilizzo di carte di credito. A dicembre 2003 le erogazioni concesse attraverso tale forma tecnica, che rappresenta circa il 15 per cento delle erogazioni a medio e a lungo termine, sono cresciute rispetto al dicembre 2002 dell'11,8 per cento contro il 9,4 per cento dei mutui.

Il credito alle imprese produttive (società non finanziarie e imprese individuali) ha rallentato nel 2003 (4,2 per cento a dicembre 2003 contro 7,9 a dicembre 2002; tav. C4); per le sole imprese individuali i prestiti sono cresciuti del 14,4 per cento, in accelerazione rispetto al 2002 (8,8 per cento). La decelerazione dei prestiti per l'insieme dei settori produttivi è proseguita nel primo bimestre del 2004 (0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2003).

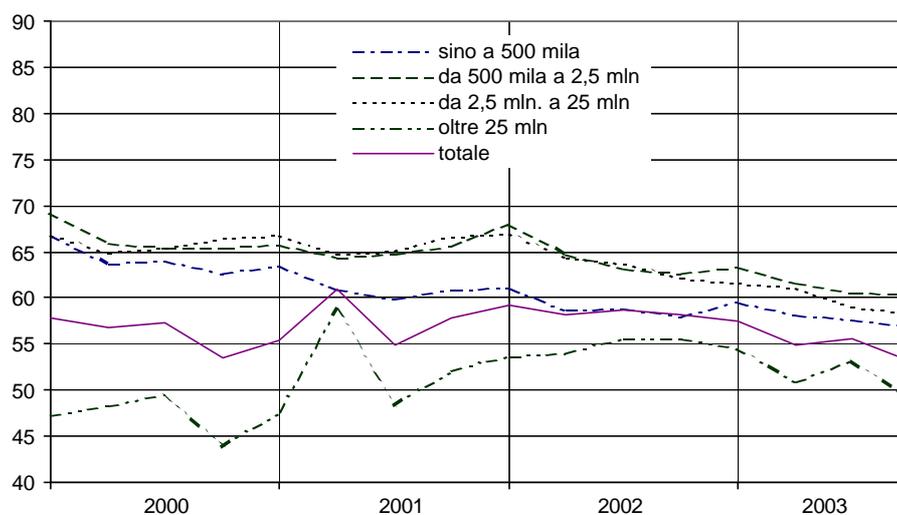
Il rallentamento sperimentato nel 2003 è riconducibile al settore industriale che ha risentito della lentezza della ripresa dell'attività produttiva e ha ridimensionato il ricorso al credito (-18,7 per cento); il livello dei crediti non in sofferenza è stato condizionato sia dal ridimensionamento degli utilizzi del settore energetico (-29,6 per cento), sia dalla situazione di difficoltà di importanti imprese della trasformazione alimentare coinvolte nel dissesto finanziario dei gruppi Cirio e Parmalat, che hanno determinato una riduzione degli impieghi vivi per il comparto (-36,6 per cento). La dinamica del credito è stata modesta in quasi tutti i settori manifatturieri, con l'eccezione della cartotecnica (42,4 per cento a dicembre 2003) che aveva sperimentato una consistente riduzione nel 2002. La fase di espansione dell'attività edilizia ha invece favorito un'accelerazione degli impieghi (15,9 per cento) per le imprese del comparto. Il credito ai servizi è aumentato a un tasso sostenuto (13,0 per cento); hanno contribuito alla dinamica espansiva il settore commerciale (10,7 per cento), quello dei trasporti interni (67,8 per cento) e quello dei servizi ad essi connessi (36,2 per cento), mentre il credito per il comparto dei trasporti marittimi e aerei ha subito un ridimensionamento di quasi 9 punti percentuali.

Nel complesso i crediti concessi alle imprese laziali di piccole dimensioni (ditte individuali e società di persone con meno di 20 addetti) sono cresciuti del 9,2 per cento, un tasso simile a quello delle altre imprese produttive della regione al netto del comparto energetico.

Le condizioni di offerta del credito alle imprese si sono mantenute generalmente distese. Il grado di utilizzo medio delle linee di credito a breve termine nel 2003 (55,2 per cento) si è attestato su livelli più contenuti rispetto all'anno precedente (58,5 per cento). Il ridimensionamento, che ha interessato tutte le categorie di prenditori, è proseguito in maniera graduale nel corso del 2003 (fig. 13).

Fig. 13

RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO (1) A BREVE TERMINE PER LE IMPRESE, PER DIMENSIONE DELL'AFFIDATO
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. (1) Valori medi trimestrali calcolati su dati di fine mese.

La riduzione del grado di utilizzo è risultata diffusa tra i settori produttivi. È proseguito il consistente ridimensionamento del settore energetico, il cui utilizzo medio è passato dal 50,4 per cento nel 2002 al 46,8 per cento nel 2003. Il rapporto tra credito utilizzato e accordato ha continuato a ridursi in maniera intensa anche nelle costruzioni (dal 72,7 al 68,3 per cento) e nel manifatturiero (dal 49,0 al 46,5 per cento). Nei servizi il miglioramento ha interessato anche i prenditori di elevate dimensioni (con affidamenti superiori ai 25 milioni di euro), che avevano ampliato il ricorso al credito nel 2002.

L'evoluzione dei tassi d'interesse a breve termine per le imprese ha riflesso le condizioni di offerta del credito; rispetto alla fine del 2002, a

dicembre 2003 il tasso d'interesse per le società non finanziarie è diminuito di 0,48 punti percentuali, mentre per le imprese individuali il calo è risultato pari a 0,25 punti percentuali. La riduzione dei tassi praticati all'insieme della clientela è stata più intensa nel comparto a medio e a lungo termine dove i tassi sulle nuove erogazioni sono diminuiti di 1,2 punti percentuali contro 0,57 dei prestiti a breve termine (tav. C7).

I prestiti in sofferenza

La debole dinamica dell'attività produttiva e il dissesto finanziario di alcune società dei gruppi Cirio e Parmalat con sede amministrativa nel Lazio hanno influito sulla qualità dei prestiti bancari in regione. A dicembre del 2003 i crediti in sofferenza della clientela regionale si sono attestati a 9.309 milioni di euro, in aumento del 9,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2002 (tav. C3). Il rapporto tra sofferenze e prestiti è aumentato dal 5,8 per cento della fine del 2002 al 6,2 per cento del dicembre 2003 (tav. 7).

Tav. 7

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				Di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	62,1	-22,0	-16,1	46,2	-16,9	-10,8	-18,2	-20,8	-17,0	-18,3	-16,6
2002	12,2	-8,1	6,5	23,2	6,2	-15,0	9,9	18,2	16,1	5,8	8,0
2003	-19,0	31,1	11,2	98,6	9,1	37,8	-2,1	6,3	4,2	7,9	9,8
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,0	1,4	8,4	2,5	8,8	5,6	20,0	6,1	6,6	19,1	5,7
2002	0,1	1,0	8,2	2,7	8,7	5,4	20,6	5,9	6,9	18,7	5,8
2003	0,1	1,3	8,5	3,4	9,1	8,9	17,9	5,6	6,7	17,8	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La crescita delle sofferenze è stata consistente per le holding (98,6 per cento) e per le società non finanziarie attive nell'industria in senso

stretto (37,8 per cento), ma è risultata ampia anche per le società finanziarie e assicurative (31,1 per cento). Per le famiglie l'incremento è risultato invece inferiore (4,2 per cento).

Per le imprese (finanziarie di partecipazione e società non finanziarie), il rapporto tra sofferenze e prestiti è passato tra dicembre 2002 e dicembre 2003 dall'8,2 all'8,5 per cento. Per l'industria in senso stretto, anche per effetto del ridimensionamento dei prestiti al comparto energetico, l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è passata dal 5,4 all'8,9 per cento; per le famiglie si registra invece un lieve miglioramento (dal 6,9 al 6,7 per cento).

L'aumento delle sofferenze per le imprese produttive (società non finanziarie e ditte individuali) dell'industria in senso stretto è risultato consistente, oltre che nel settore alimentare (73,8 per cento), anche in quello della componentistica elettronica (37,7 per cento); il solo comparto alimentare ha contribuito per circa il 61 per cento all'aumento delle sofferenze delle imprese industriali (tav. C5).

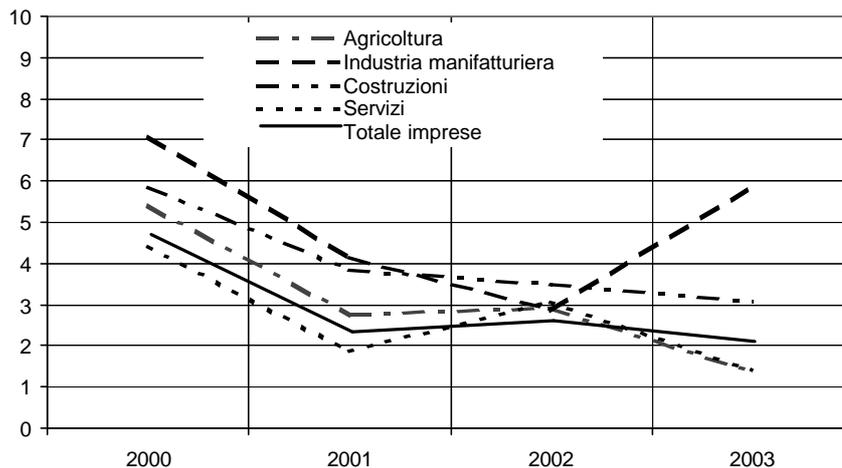
Tra le province laziali, l'aumento delle sofferenze è stato più elevato della media nella provincia di Frosinone (13,8 per cento) e in quella di Latina (11,4 per cento), concentrandosi nel settore delle società non finanziarie; è risultato più contenuto nel reatino e nel viterbese.

Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto alle consistenze degli impieghi vivi di dodici mesi prima (1,1 per cento) si è attestato sui livelli del 2002; il rapporto si è ridimensionato per le famiglie consumatrici (dallo 0,6 allo 0,5 per cento) e per il complesso delle imprese produttive (dal 2,4 all'1,9 per cento). La più contenuta incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti dei dodici mesi precedenti per le imprese produttive ha riflesso il miglioramento del rapporto nei comparti delle costruzioni (dal 3,5 al 3,1 per cento) e dei servizi (dal 3,1 all'1,4 per cento) che ha compensato l'incremento registrato per il manifatturiero (dal 2,9 al 5,9 per cento; fig. 14).

L'aumento delle sofferenze ha interessato principalmente i prenditori di grandi dimensioni. Un terzo dei flussi di credito posti per la prima volta in sofferenza è riconducibile a clientela con affidamenti superiori ai 100 milioni di euro; poco meno del 33 per cento della clientela utilizzava linee di credito comprese tra 5 e 100 milioni di euro, mentre solo il 6 per cento delle nuove sofferenze ha interessato affidamenti compresi tra i 40 e i 250 mila euro.

Fig. 14

**RAPPORTO TRA FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE
E PRESTITI (1) PER MACROBRANCHE DI ATTIVITÀ**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza e della Centrale dei rischi. (1) Il rapporto è calcolato tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificata nell'anno e le consistenze dei prestiti, a esclusione di quelli in sofferenza rettificata, alla fine dell'anno precedente.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nella prima parte del 2003 si è consolidata la preferenza dei risparmiatori verso le attività più liquide nelle scelte di portafoglio: l'insorgere di tensioni politiche internazionali nella prima metà dell'anno ha influenzato le scelte degli operatori, che hanno privilegiato l'investimento nei fondi monetari, nei titoli obbligazionari e negli strumenti della raccolta bancaria. Sul finire del periodo estivo le componenti liquide hanno iniziato a rallentare, anche in connessione con la riduzione della volatilità dei mercati azionari, che ha incoraggiato il ritorno delle famiglie all'investimento in quote di fondi comuni azionari nella seconda parte dell'anno. La ripresa dei tassi a medio termine ha invece indotto il disinvestimento delle quote di fondi comuni obbligazionari.

Nel 2003 la raccolta bancaria, dopo una fase di accelerazione che si è protratta sino a settembre, ha mostrato un forte rallentamento che ha portato il tasso di crescita allo 0,9 per cento in dicembre (10,2 per cento a dicembre 2002; tav. 8).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	Di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2001	7,6	11,1	7,9	8,0	7,7
2002	10,8	12,4	-2,0	8,2	10,3
2003	5,5	5,8	6,2	4,1	5,2
Totale					
2001	2,9	6,8	14,3	1,7	2,7
2002	11,6	6,9	54,6	4,4	10,2
2003	1,9	8,3	-36,8	-3,5	0,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

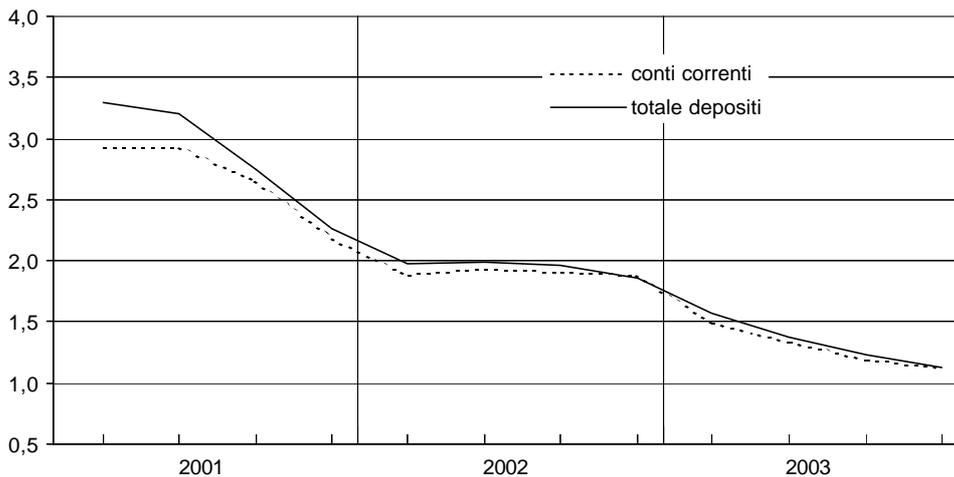
Sulla più lenta espansione della raccolta bancaria hanno influito sia la riduzione della componente obbligazionaria (-3,5 per cento), sia la consistente decelerazione dei depositi, influenzata dal ridimensionamento delle operazioni pronti contro termine. Per le famiglie, che contribuiscono per circa il 59 per cento alla raccolta complessiva, la decelerazione è ascrivibile al rallentamento dei conti correnti, il cui tasso di crescita tra dicembre 2002 a dicembre 2003 si è più che dimezzato (dal 12,4 al 5,8 per cento); nel primo bimestre del 2004 la crescita dei conti correnti ha tuttavia mostrato una maggiore vivacità (7,2 per cento).

La decelerazione della raccolta è stata intensa, oltre che nell'area romana, nel reatino e nel viterbese, dove la crescita annua a dicembre è risultata pari rispettivamente all'1,3 e all'1,1 per cento; in provincia di Latina e a Frosinone la raccolta è cresciuta a un tasso superiore alla media regionale (3,5 per cento). Nelle provincie di Rieti e Viterbo la decelerazione si è correlata alla riduzione della raccolta obbligazionaria. La contrazione delle obbligazioni bancarie è risultata superiore alla media regionale nell'area pontina (-7,3 per cento) e in quella romana (-3,8 per cento); solo nel frusinate la componente obbligazionaria ha registrato un incremento.

I tassi bancari passivi hanno seguito il calo dei rendimenti sul mercato monetario: tra dicembre 2002 e dicembre 2003 i tassi praticati sui conti correnti della clientela regionale si sono ridotti di 0,76 punti percentuali (fig. 15). Il differenziale rispetto alla media nazionale è diminuito, passando tra dicembre 2002 e dicembre 2003 da 0,35 a 0,17 punti percentuali.

Fig. 15

**TASSI D'INTERESSE PASSIVI PRATICATI
ALLA CLIENTELA DEL LAZIO**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni della Centrale dei rischi.

Nei primi nove mesi del 2003 le attività finanziarie nette (saldo tra le attività e le passività finanziarie) delle famiglie laziali sono diminuite del 6,0 per cento, contro un aumento del 2,2 per cento della media nazionale. Sulla riduzione delle attività finanziarie nette ha inciso sia la modesta crescita del reddito disponibile sia l'orientamento delle famiglie verso l'investimento nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). In merito alle scelte di portafoglio delle famiglie laziali, tra dicembre 2002 e settembre 2003 è diminuita la quota dei titoli pubblici sul totale delle attività finanziarie (dal 9,6 all'8,6 per cento) mentre è stato consistente il ridimensionamento della componente azionaria (dal 16,8 al 9,1 per cento). La ripresa dell'afflusso di risparmio verso i fondi comuni ha portato il peso di questa componente sul totale dall'8,2 al 9,3 per cento; si è inoltre ampliata di circa tre punti percentuali la quota che le famiglie laziali hanno destinato a prodotti assicurativi del ramo vita.

L'andamento dei mercati finanziari nell'ultimo triennio (dicembre 2000 – settembre 2003) ha indotto ampi mutamenti nella struttura dei portafogli delle famiglie laziali. La quota dell'investimento azionario sul totale della ricchezza finanziaria si è notevolmente ridimensionata (dal 26,6 al 9 per cento circa), mentre si è ampliata quella dei depositi (dal 29 al 36 per cento circa). Hanno inoltre acquisito maggior rilievo le quote di fondi comuni e le obbligazioni: la quota di ricchezza finanziaria allocata in queste attività è passata dal 14,4 per cento al 18,4

per cento (nello stesso periodo il peso di queste componenti nella media nazionale è passato dal 23,5 al 27 per cento circa).

Le consistenze dei titoli in deposito presso le banche per conto della clientela laziale a fine dicembre sono diminuite del 13,0 per cento rispetto al corrispondente mese del 2002 (tav. C6). La contrazione ha interessato i titoli a custodia ed è risultata generalizzata tra le differenti attività finanziarie, con l'eccezione delle obbligazioni non emesse dal settore bancario, che sono aumentate del 5,6 per cento.

Nel corso del 2003 il saldo netto tra nuove sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano è ritornato positivo; la crescita delle sottoscrizioni nette è stata sostenuta dall'aumento dei fondi monetari che si è concentrato interamente nella prima metà dell'anno. L'andamento dei corsi azionari ha favorito il collocamento dei fondi azionari e bilanciati, per i quali si è ridimensionato il deflusso che aveva caratterizzato l'ultimo biennio. Nella seconda parte dell'anno nel comparto obbligazionario sono stati realizzati consistenti disinvestimenti che hanno più che compensato l'andamento positivo delle sottoscrizioni nette nei primi sei mesi del 2003.

La struttura del sistema finanziario

Nel corso del 2003 le banche operanti nel Lazio si sono ridotte da 169 a 167. Le banche con sede in regione sono passate da 71 a 67 per effetto delle incorporazioni di alcuni intermediari di minori dimensioni, mentre il numero di banche esterne operanti in regione è aumentato da 98 a 100.

Il numero di sportelli bancari è aumentato del 2,6 per cento, attestandosi alla fine dell'anno a oltre 2.400 unità; la quota di sportelli delle banche con sede nel Lazio, che nel 2002 era pari al 46,2 per cento, è ulteriormente diminuita, portandosi al 44,3 per cento.

Le banche hanno continuato a investire anche negli altri canali di contatto con la clientela. Il numero di ATM (circa 3 mila alla fine del 2003), dopo la sostenuta crescita degli anni precedenti, è aumentato dell'1,1 per cento e i POS si sono attestati a circa 95 mila unità, con un incremento del 12,7 per cento rispetto alla fine del 2002.

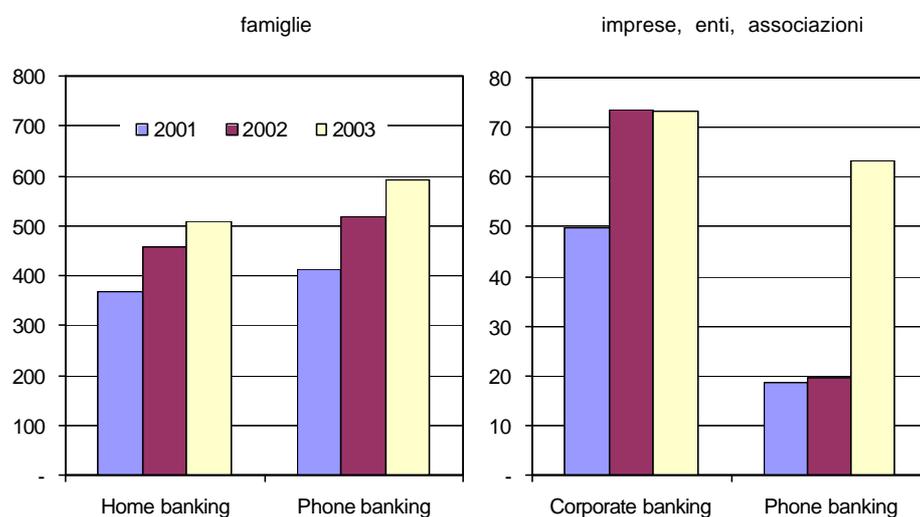
È proseguito a ritmi sostenuti lo sviluppo dei canali telematici e telefonici di contatto con la clientela (fig. 16). Nel comparto delle famiglie il numero di clienti abilitati al servizio di *home banking* è aumentato nel 2003 del 10,7 per cento, superando le 500 mila unità; il

servizio, che è prestato nella quasi totalità dei casi attraverso l'utilizzo della rete internet, ha valenza non solo informativa, ma anche dispositiva, per circa l'80 per cento della clientela abilitata. I contratti di *phone banking* per le famiglie sono aumentati del 14,0 per cento, raggiungendo quasi le 600 mila unità; la quota di contratti che consentono un utilizzo non solo informativo del servizio è pari a circa il 70 per cento.

Fig. 16

CONTRATTI DI REMOTE BANKING PER SETTORE

(migliaia di unità)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tra la clientela di tipo *corporate*, i contratti telematici si sono attestati sui livelli del 2002 a circa 73 mila unità; la quota di quelli che utilizzano una rete dedicata anziché internet, sebbene in diminuzione, è stata pari al 30 per cento circa. I contratti di *phone banking* sono più che raddoppiati nel corso dell'anno, per il forte impulso dato al servizio da un intermediario di grandi dimensioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2001
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B6 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B7 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B8 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Struttura dell'occupazione
- Tav. B11 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.527	1,5	1,5	2,6	5,5	-0,6	-5,6
Industria	18.330	18,6	1,0	8,7	-0,3	-0,7	3,8
<i>Industria in senso stretto</i>	14.470	14,7	0,1	7,0	0,6	3,2	4,3
<i>Costruzioni</i>	3.860	3,9	4,2	14,1	-3,2	-12,7	1,9
Servizi	78.803	79,9	1,3	1,9	-0,1	3,5	2,2
Totale valore aggiunto	98.660	100,0	1,3	3,1	0,0	2,7	2,4
PIL	102.375	-	0,5	3,4	0,5	2,5	2,5
PIL pro capite (2)	19,3	-	0,1	3,0	0,3	2,0	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.099	9,9	-15,4	6,6	-6,7	-2,8	3,4
Prodotti tessili e abbigliamento	524	4,7	0,3	3,8	-1,4	8,5	7,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	13	0,1	13,5	-17,2	-6,1	-12,8	-7,9
Carta, stampa ed editoria	1.480	13,3	-2,2	7,6	4,1	1,2	-4,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.592	23,3	-1,9	10,8	-8,1	2,3	7,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	830	7,5	6,1	7,3	11,5	10,5	3,2
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	710	6,4	-2,9	-5,6	-1,4	1,2	2,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.904	26,1	14,0	-0,6	0,3	10,3	-4,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	981	8,8	3,8	4,5	4,4	3,8	0,2
Totale	11.134	100,0	1,1	4,6	-1,1	4,6	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	11.731	14,9	5,7	5,5	-1,9	3,2	1,0
Alberghi e ristoranti	2.821	3,6	5,4	2,3	-0,2	10,3	-0,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	12.358	15,7	-0,7	4,7	1,1	0,9	12,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	8.072	10,2	-0,4	1,5	-8,6	12,6	-9,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.865	25,2	2,4	0,4	4,5	2,5	4,2
Pubblica amministrazione (3)	8.257	10,5	-0,5	-2,1	-2,9	-2,6	1,1
Istruzione	4.209	5,3	-1,5	-3,3	-0,6	0,7	-2,8
Sanità e altri servizi sociali	4.655	5,9	-0,6	0,1	1,2	6,6	5,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.208	6,6	1,2	8,0	4,1	5,5	-1,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.628	2,1	1,1	0,2	2,2	6,8	7,3
Totale	78.803	100,0	1,3	1,9	-0,1	3,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	77,6	-12,0	-33,3	-23,6	-20,3	6,1
2003.....	76,0	-13,6	-26,0	-18,7	-2,8	-4,7
2002 - I trim. ...	76,8	-17,8	-28,1	-15,2	-20,8	14,6
II ".....	80,0	-24,6	-42,6	-35,0	-38,7	17,9
III ".....	77,2	-3,3	-24,3	-20,1	-11,0	-8,2
IV ".....	76,5	-2,2	-38,1	-23,9	-10,4	0,3
2003 - I trim. ..	76,7	-2,7	-32,9	-19,5	-9,8	-11,4
II ".....	74,5	-18,5	-34,3	-24,9	-8,0	-9,8
III ".....	74,3	-19,9	-19,9	-18,1	-0,2	-5,7
IV ".....	78,6	-13,2	-17,0	-12,4	6,9	8,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	var. %	2002	2003	var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	139	146	5,1	567	584	3,1
Prodotti delle industrie estrattive	13	11	-17,6	994	1.203	21,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	374	352	-6,0	1.570	1.446	-7,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	406	365	-10,3	510	511	0,4
Cuoio e prodotti in cuoio	122	101	-17,4	58	139	140,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	26	12	-52,1	90	80	-11,7
Carta, stampa ed editoria	207	174	-15,7	383	337	-12,0
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	141	383	170,5	730	978	33,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3.538	3.341	-5,6	4.429	4.420	-0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	311	290	-6,8	405	402	-0,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	256	226	-12,0	241	205	-14,8
Metalli e prodotti in metallo	422	266	-36,8	846	688	-18,6
Macchine e apparecchi meccanici	610	660	8,1	590	543	-8,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.228	1.963	-11,9	2.577	2.419	-6,1
Autoveicoli	1.023	1.030	0,7	4.904	5.410	10,3
Altri mezzi di trasporto	1.454	521	-64,2	2.103	1.185	-43,7
Altri prodotti manifatturieri	294	276	-6,1	217	234	7,6
Energia elettrica e gas	18	12	-30,0	1.010	723	-28,4
Prodotti delle altre attività	239	254	6,2	312	289	-7,4
Totale	11.822	10.383	-12,2	22.538	21.798	-3,3

Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	4.676	45,0	-9,4	10.500	48,2	-1,4
di cui: <i>Germania</i> >	1.060	10,2	-0,2	2.381	10,9	-3,4
<i>Francia</i>	796	7,7	-17,4	1.186	5,4	-23,7
Regno Unito	674	6,5	-10,8	940	4,3	-15,0
Paesi dell'Europa centro-orientale	759	7,3	-6,6	1.535	7,0	14,1
di cui: <i>Polonia</i>	160	1,5	17,0	378	1,7	41,9
Altri paesi europei	1.234	11,9	10,5	2.126	9,8	5,8
America settentrionale	916	8,8	-38,4	2.023	9,3	-37,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	853	8,2	-40,1	1.945	8,9	-37,4
America centro-meridionale	245	2,4	-8,1	676	3,1	-7,5
Asia	845	8,1	-30,0	2.397	11,0	5,6
di cui: <i>Giappone</i>	153	1,5	-17,7	1.198	5,5	4,2
<i>Cina</i>	55	0,5	-88,8	439	2,0	0,8
Africa, Australia e altri	1.034	10,0	1,6	1.601	7,3	34,0
Totale	10.383	100,0	-12,2	21.798	100,0	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.642	2.042	2.781	3.839	3.346	3.074	56.488	55.269	55.123
Industria in senso stretto	2.337	1.910	1.782	2.503	2.356	2.090	35.833	35.723	36.123
di cui: Alimentari, bevande, tabacco	481	410	441	337	350	372	5.542	5.682	5.950
Carta, stampa, editoria	148	132	137	247	265	221	3.277	3.214	3.257
Industria metalmeccanica	431	429	397	455	420	395	7.361	7.449	7.614
Industria elettronica	179	153	148	318	268	235	4.348	4.315	4.317
Costruzioni	3.722	3.310	3.496	3.176	3.010	2.634	42.289	43.766	45.778
Commercio	8.173	8.522	8.194	8.992	8.042	7.685	112.403	114.119	116.499
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.137	5.263	5.095	5.328	4.901	4.810	67.158	68.057	69.332
Alberghi e ristoranti	1.096	1.064	1.064	1.346	1.225	1.142	18.292	18.494	18.917
Trasporti, magazzino e comunicazioni	937	759	752	1.279	1.054	870	17.720	17.266	17.422
di cui: Trasporti terrestri	675	548	580	1.037	870	677	14.678	14.062	14.108
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.211	1.971	2.159	3.051	2.201	1.962	23.833	25.323	27.124
Altri servizi	2.409	2.051	1.839	1.989	1.919	1.751	27.859	28.698	29.512
Imprese non classificate	16.965	17.009	15.983	3.039	3.321	3.249	4.119	4.365	4.565
Totale	41.492	38.638	38.050	29.214	26.474	24.457	338.836	343.023	351.063

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Grandi Magazzini	151	203	185	214	283	269	4.313	3.351	4.041
Ipermercati	37	25	20	166	125	107	3.781	4.605	3.405
Supermercati	500	598	595	447	514	500	11.906	10.227	11.810
Cash and carry	17	21	21	76	82	82	1.010	920	964
Totale	705	847	821	903	1.004	958	21.010	19.103	20.220

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. I dati dell'ultima rilevazione non sono pienamente confrontabili con i precedenti per una riclassificazione delle unità di vendita

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	67	251	153	1.554	2.024	190	2.215	8,6	60,0
2003.....	54	247	160	1.596	2.057	196	2.253	8,7	61,2
2002 - gen. ...	73	258	149	1.539	2.020	197	2.217	8,9	60,1
apr. ...	64	232	157	1.585	2.039	199	2.238	8,9	60,6
lug.	67	260	152	1.540	2.018	182	2.200	8,3	59,6
....									
ott.	65	255	151	1.551	2.021	183	2.204	8,3	59,9
2003 - gen. ...	61	235	166	1.578	2.040	204	2.244	9,1	60,9
apr. ...	58	239	172	1.599	2.068	203	2.270	8,9	61,6
lug.	47	260	154	1.600	2.061	196	2.257	8,7	61,4
....									
ott. ...	49	256	146	1.607	2.058	182	2.240	8,1	60,8
2004 - gen. ...	50	232	163	1.630	2.074	176	2.250	7,8	61,1
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-5,8	3,7	5,7	3,4	3,3	-14,5	1,5	-1,6	0,6
2003.....	-19,9	-1,5	4,6	2,7	1,6	3,1	1,7	0,1	1,1
2002 - gen. ...	9,6	7,1	8,1	2,1	3,4	-14,3	1,6	-1,7	0,5
apr. ...	6,8	1,0	8,0	3,9	3,9	-12,5	2,2	-1,5	0,6
lug.	-12,3	7,5	5,3	3,4	3,4	-15,2	1,6	-1,6	-1,0
....									
ott.	-21,4	-0,6	1,8	4,2	2,3	-16,0	0,5	-1,6	0,3
2003 - gen. ...	-16,2	-8,9	11,0	2,5	1,0	3,3	1,2	0,2	1,1
apr. ...	-10,3	3,0	9,4	0,9	1,4	1,9	1,5	0,0	0,6
lug.	-29,0	-0,1	1,2	3,9	2,1	8,0	2,6	0,4	-0,2
....									
ott.	-24,2	0,4	-3,3	3,6	1,8	-0,8	1,6	-0,2	-0,6
2004 - gen. ...	-19,2	-1,1	-1,9	3,3	1,7	-13,7	0,3	-1,3	0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.540	74,9	2,6	3,7	2,1
<i>a tempo indeterminato</i>	1.397	67,9	2,7	4,2	1,4
<i>a tempo determinato</i>	144	7,0	1,6	-1,9	9,3
Indipendenti	516	25,1	1,5	2,2	0,0
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.918	93,3	2,0	3,7	2,2
A tempo parziale	138	6,7	6,7	-1,8	-6,3
Totale	2.057	100,0	2,3	3,3	1,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	5	-	5	-
Industria in senso stretto	6.955	4,7	12.423	19,3
<i>Estrattive</i>	2	227,7	2	227,7
<i>Legno</i>	72	-23,8	400	32,3
<i>Alimentari</i>	34	-42,6	201	32,1
<i>Metallurgiche</i>	133	10,5	395	228,4
<i>Meccaniche</i>	3.184	-18,7	5.153	14,9
<i>Tessili</i>	464	60,0	731	10,4
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	411	26,5	658	9,1
<i>Chimiche</i>	2.055	221,8	2.467	82,5
<i>Pelli e cuoio</i>	14	-23,9	14	-23,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	321	-65,5	1.444	-2,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	181	290,6	793	-21,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	85	-58,5	165	-29,8
Costruzioni	246	0,5	2.372	10,0
Trasporti e comunicazioni	85	53,0	191	-94,6
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	184	213,4
Gestione edilizia		-	1.687	-4,8
Totale	7.290	5,0	16.861	-6,1

Fonte: INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	76.899	85.841	87.454
di cui (2): <i>conti correnti</i>	58.800	62.845	68.033
<i>pronti contro termine</i>	7.803	12.061	7.621
Obbligazioni (3)	18.859	19.682	18.991
Raccolta	95.758	105.523	106.445
Prestiti (4)	137.285	146.182	151.348

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Frosinone	2.565	2.715	2.815
Latina	3.031	3.494	3.706
Rieti	960	1.002	1.022
Roma	68.304	76.416	77.649
Viterbo	2.039	2.214	2.263
Totale	76.899	85.841	87.454
Obbligazioni (2)			
Frosinone	807	799	821
Latina	824	845	783
Rieti	302	356	351
Roma	16.232	16.857	16.220
Viterbo	694	825	816
Totale	18.859	19.682	18.991
Prestiti (3)			
Frosinone	3.175	3.597	3.833
Latina	4.226	4.316	4.506
Rieti	883	966	951
Roma	126.526	134.715	139.331
Viterbo	2.475	2.588	2.726
Totale	137.285	146.182	151.348

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	31.885	29.624	26.315	16	18	14
Società finanziarie e assicurative	13.453	16.702	17.154	189	174	228
Finanziarie di partecipazione	4.376	4.922	7.704	112	138	275
Società non finanziarie	55.742	60.115	62.309	5.372	5.704	6.221
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	19.827	17.697	14.260	1.185	1.007	1.388
<i>costruzioni</i>	8.238	8.727	10.153	2.057	2.260	2.212
<i>servizi</i>	27.126	33.130	37.326	1.766	2.087	2.219
Imprese individuali	2.822	3.070	3.513	667	706	761
Famiglie consumatrici	21.110	23.241	25.033	1.495	1.736	1.809
Totale	129.388	137.674	142.030	7.851	8.476	9.309

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	997	1.028	1.093	446	467	522
Prodotti energetici	11.731	10.490	7.384	5	6	9
Minerali e metalli	175	139	147	5	5	6
Minerali e prodotti non metallici	574	603	616	26	26	27
Prodotti chimici	644	478	482	6	7	8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	447	425	437	35	35	36
Macchine agricole e industriali	387	294	298	15	15	15
Macchine per ufficio e simili	278	210	198	11	12	13
Materiali e forniture elettriche	1.080	1.049	921	26	24	28
Mezzi di trasporto	545	583	531	19	18	20
Prodotti alimentari e del tabacco	1.548	1.320	836	69	68	73
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	595	550	459	41	46	46
Carta, stampa, editoria	1.059	822	1.171	25	25	24
Prodotti in gomma e plastica	346	381	362	9	9	9
Altri prodotti industriali	782	727	818	72	79	88
Edilizia e opere pubbliche	8.523	9.004	10.433	286	278	280
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.497	7.595	8.410	804	829	881
Alberghi e pubblici esercizi	1.530	1.602	1.806	149	156	167
Trasporti interni	1.492	2.855	4.789	76	75	76
Trasporti marittimi ed aerei	1.896	1.403	1.278	0	0	1
Servizi connessi ai trasporti	1.433	1.936	2.637	17	18	18
Servizi delle comunicazioni	4.290	6.798	7.055	4	4	6
Altri servizi destinabili alla vendita	10.715	12.893	13.660	676	868	1.160
Totale	58.564	63.185	65.823	2.822	3.070	3.513

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	472	466	523	109	116	121
Prodotti energetici	6	7	8	0	1	1
Minerali e metalli	8	32	48	1	2	2
Minerali e prodotti non metallici	67	64	83	7	8	10
Prodotti chimici	43	40	55	3	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	62	71	91	14	14	15
Macchine agricole e industriali	25	26	42	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	20	18	24	2	3	3
Materiali e forniture elettriche	73	82	113	5	6	7
Mezzi di trasporto	82	74	76	3	3	4
Prodotti alimentari e del tabacco	311	325	565	23	25	27
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	61	69	76	11	12	13
Carta, stampa, editoria	405	169	177	5	4	4
Prodotti in gomma e plastica	19	20	20	3	2	2
Altri prodotti industriali	100	109	121	18	18	20
Edilizia e opere pubbliche	2.186	2.392	2.351	129	132	139
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	902	1.006	1.105	203	214	233
Alberghi e pubblici esercizi	193	202	199	31	33	34
Trasporti interni	41	47	57	17	18	19
Trasporti marittimi ed aerei	18	17	23	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	94	86	98	4	3	4
Servizi delle comunicazioni	9	12	18	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	840	1.075	1.110	77	89	101
Totale	6.038	6.410	6.982	667	706	761

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	153	164	169	167
di cui con sede in regione:	69	70	71	67
<i>banche spa (1)</i>	27	28	29	27
<i>banche popolari</i>	6	6	6	6
<i>banche di credito cooperativo</i>	30	30	29	26
<i>filiali di banche estere</i>	6	6	7	8
Sportelli operativi	2.182	2.286	2.345	2.407
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	1.050	1.067	1.083	1.066
Comuni serviti da banche	266	266	267	267
ATM	2.486	2.732	2.950	2.982
POS	60.133	78.590	83.815	94.470
Società di intermediazione mobiliare	14	13	12	12
Società di gestione del risparmio e Sicav	10	11	12	12
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	233	219	224	240
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	25	36	51	59

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

Tav. B4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA. Le medie mobili riportate sono medie di Henderson a nove termini.

Tav. B5

Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Figg. 5-7

Indicatori di bilancio: redditività e struttura finanziaria

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei bilanci s.r.l. Definizione di alcune voci: *Return On Equity* (R.O.E.): rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto. *Leverage*: debiti finanziari in rapporto alla somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tavv. 3, B9-B10, Fig. 9

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. 4

Lavoro non regolare

L'Istat produce annualmente stime del volume di lavoro impiegato nella formazione del prodotto interno lordo. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme di tutte le posizioni lavorative, direttamente e indirettamente osservabili. Sono definite regolari, le posizioni lavorative rilevate dalle indagini presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative e non regolari, le prestazioni lavorative non osservabili direttamente presso le imprese e le istituzioni che si caratterizzano per la violazione della normativa fiscale e contributiva. Distinguendo tra diversi tipi di prestazioni, le posizioni lavorative vengono convertite in unità di lavoro a tempo pieno o unità standard. Per informazioni più dettagliate si rinvia alla pubblicazione, *La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale: un'analisi a livello nazionale e regionale*, edita dall'Istat.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione. La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti. Nel Lazio quest'anno sono state rilevate circa 50 imprese industriali sopra i 50 addetti e 35 imprese tra i 20 e i 49 addetti. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state circa 30. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione del Governatore (alla sezione: *Note metodologiche*). B) Ponderazione dei dati. Le frequenze delle risposte sono state calcolate utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (ad esempio strade, ospedali, scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione sono state intervistate 32 imprese con sede amministrativa nel Lazio, con un valore medio annuo della produzione complessiva per

impresa pari a circa 28 milioni di euro. I risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 6-8, C1-C6

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela"). Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 6, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 49 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 62 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio. Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro. I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 13, 14

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le figure indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo. A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti. Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma.*